

Schröder j., Nick S., Richter-Appelt H., Briken P. (2020) Demystifying ritual abuse - insights by self-identified victims and health care professionals, *Journal of Trauma & Dissociation*, DOI: 10.1080/15299732.2020.1719260

Tra gli studi pregressi sull'abuso sessuale all'infanzia, sono da citare i risultati di una meta-analisi che include 331 campioni mondiali. Essi suggeriscono tassi di prevalenza del 16,4-19,7% nelle ragazze e del 6,6-8,8% nei ragazzi, mentre le stime per i campioni europei suggeriscono un tasso del 13,5% nelle ragazze e del 5,6% nei ragazzi (Stoltenborgh et al., 2011). Si tratta di valori sicuramente sottostimati. Una delle ragioni principali è una pronunciata mancanza di rivelazione, per paura, vergogna o anche assuefazione. È anche importante riconoscere che la maggior parte dei bambini che rivelano abusi sessuali non sono protetti e potrebbero continuare a subire abusi in seguito (Swingle et al., 2016).

Da tempo è noto un CSA coordinato da reti di autori, che agiscono congiuntamente, ripetutamente e sistematicamente su più vittime. È definito "abuso organizzato" (Salter e Richters, 2012). I primi resoconti di abuso organizzato negli anni '80 furono accolti con incredulità e con il pregiudizio scettico che tali accuse fossero il prodotto di "panico morale" e "falsi ricordi" (Salter, 2017). L'abuso organizzato all'interno di un quadro ideologico (ovvero un sistema di credenze che a volte include simboli o attività di gruppo con connotazioni talvolta religiose o soprannaturali) è definito "abuso rituale" (Finkelhor e Williams, 1988; Salter, 2012). Molti autori ritengono che questo inquadramento di pensiero sia piuttosto una strategia per avere più controllo sulle vittime e per giustificare azioni più violente. Dagli anni '80, gli studi sui danni psicologici subiti da bambini e da adulti hanno rivelato indicazioni di abusi organizzati e rituali.

Questo articolo presenta uno studio di analisi trasversale su dati raccolti in un progetto che studia la situazione sanitaria di individui che si identificano come vittime di ORA in Germania e che hanno avuto esperienze di ORA nell'infanzia o nell'adolescenza e dati ricavati da operatori sanitari con esperienze di supporto alle vittime di ORA.

Il sondaggio è stato effettuato online. Le domande per le vittime di ORA autoidentificate hanno affrontato i seguenti argomenti: variabili sociodemografiche, consapevolezza delle esperienze di ORA e rivelazione, consulenza psicosociale, psicoterapia, ricoveri ospedalieri psichiatrici, supporto generale, esperienze di ORA (ad es. contesto, violenza e strategie dell'autore), valutazioni di esperti, sintomi post-traumatici e dissociativi, risorse.

La rilevazione che faceva riferimento alle esperienze dei professionisti nel lavoro con le vittime di ORA aveva come focus: contesti lavorativi, qualifiche professionali, numero di clienti con esperienze di ORA, metodi di trattamento e sfide, esperienze di ORA (ad esempio contesto, violenza e strategie dell'autore), diagnosi psichiatriche tipiche, sintomi di traumatizzazione secondaria, fattori di resilienza.

Il campione comprendeva 165 vittime, per lo più donne. In media, i partecipanti hanno riferito di aver preso consapevolezza delle esperienze ORA all'età di 28,5 anni. Il 75,2% delle vittime autoidentificate è riuscito a uscire con successo dai gruppi ORA. Molte di loro non erano impegnate in una relazione (57,6%) e non avevano figli (68,5%). L'inizio segnalato dell'ORA variava dalla nascita fino all'età di 16 anni (in media 3 anni). Il campione esaminato ha in media 40 anni e contemporaneamente per la maggior parte non è in grado di lavorare, il che suggerisce un'urgente necessità di risposte specialistiche nel sistema di assistenza psicosociale e psichiatrica.

Il campione degli operatori sanitari era composto da 174 professionisti. Il periodo di tempo medio in cui questi operatori sanitari hanno supportato professionalmente le vittime dell'ORA è stato di 9,0 anni, mentre il supporto di un paziente medio dell'ORA ha richiesto 5,1 anni. Il 47,7% ha riferito di aver avuto difficoltà a riconoscere le esperienze dell'ORA nei propri clienti, e i seguenti fattori sono stati citati come gli indicatori più frequenti: identità dissociative (85,6%, n = 149), resoconti

diretti dei clienti (81,6%, n = 142) e flashback con contenuti corrispondenti alle esperienze subite (80,5%, n = 140).

Le esperienze hanno avuto non solo inquadramenti ideologici religiosi ma anche politici. I dati di questo studio fanno ritenere ragionevole considerare gli elementi rituali sia come vere credenze sia come strategie pseudo ideologiche allo scopo di favorire i propositi dei perpetratori. Questa interpretazione è in linea con le precedenti ricerche.

I tre scopi più frequentemente segnalati delle ideologie appaiono, alla pari, "giustificazione della violenza", "giustificazione dello sfruttamento sessuale" e "mantenimento del potere/controllo", seguiti da "mantenimento della devozione al gruppo" e "promessa di salvezza" con segnalazioni di frequenza leggermente inferiori. Le tre forme di violenza più frequentemente segnalate da entrambi i campioni sono "esperienze di pre-morte", "isolamento con deprivazione sensoriale" e "produzione di materiale pornografico", seguite da "punizione per tentativi di uscita" ed "ricatto tramite registrazioni di violenza forzata contro altri" con segnalazioni di frequenza leggermente inferiori. Un altro risultato importante è che le ideologie hanno mostrato una significativa correlazione positiva con l'evenienza che membri della famiglia fossero coinvolti nel gruppo di autori.

Tuttavia, poiché tutte le forme di violenza sembrano essere generalmente presenti sia nei gruppi di autori ideologici che in quelli non ideologici, una differenziazione tra "abuso organizzato" e "abuso rituale" potrebbe non avere alcun beneficio quando si tratta di fare programmi di educazione sociale su questo argomento. Potrebbe piuttosto essere utile considerare l'"abuso rituale" come un sottotipo di "abuso organizzato", in cui le ideologie possono manifestarsi come veri e propri sistemi di credenze o come strategie degli autori, in cui la violenza viene usata in misura maggiore e i cui autori probabilmente provengono dalle famiglie della vittima.

La congruenza tra i resoconti dei sopravvissuti e dei professionisti può essere vista come un'indicazione della credibilità delle rivelazioni e ridurre l'evitamento sociale dovuto allo scetticismo precedente, che ostacola una profonda comprensione delle strutture ORA. E' invece urgente affrontare le esigenze uniche di salute mentale e sicurezza per gli individui che segnalano ORA.

*Parole chiave: abuso sessuale organizzato, abuso sessuale ritualistico, vittime, terapeuti*